



RADICE NEWS

Indice

- Inchieste, p. 1
- Il piacere di leggere, p. 1
- Il laboratorio musicale, p. 2
- Tuscolano: tra socialità e scuola, p. 2
- The importance of self-care, p. 3
- Dai comizi d’amore di Pasolini all’attualità, p. 3
- La musica nella nostra vita, p. 4
- Interviste nel Parco degli Acquedotti, p. 4
- Passeggiando nel Parco degli Acquedotti, p. 4
- Visita alla Biblioteca Apostolica Vaticana, p. 5
- Stop Internet Addiction, p. 5



INCHIESTE

MARIA ROSARIA RINALDI

Questo terzo numero del giornale, dal titolo *Inchieste*, è stato realizzato a partire da tre esperienze sul campo sperimentate ragazzi e dalle ragazze della redazione.

Il primo, *Stop Internet addiction*, è un progetto promosso dalla scuola nel quale studenti e studentesse hanno somministrato un questionario sull’uso e l’abuso di Internet agli alunni dalla prima alla quarta classe e hanno poi rielaborato e analizzato i dati emersi e hanno formulato ipotesi e soluzioni per fronteggiare questa dipendenza da parte dei loro coetanei. Due di queste ricercatrici sono nella nostra redazione e presentano in questo numero i risultati della loro indagine.

L’altra ricerca sul campo è invece nata tra i banchi del laboratorio di informatica dove si riunisce la redazione del nostro giornale. Abbiamo pensato di svolgere una serie di interviste ai frequentatori del Parco degli Acquedotti e i nostri giornalisti e le nostre giornaliste con il supporto di noi docenti hanno trascorso un pomeriggio al Parco degli Acquedotti, in prossimità della scuola, e hanno intervistato adulti, anziani e ragazzi ponendo loro domande su argomenti che scoprirete leggendo questo numero. E tra gli intervistati c’erano anche i professori che gestiscono il laboratorio musicale della nostra scuola!

Il terzo lavoro è il resoconto di una visita alla Biblioteca Apostolica Vaticana, alla quale ha partecipato una delle nostre giornaliste, Alessia Miron, che ci racconterà la sua esperienza.

Il piacere di leggere

ALICE BANDE, MARTINA BATTISTELLI
VIOLA DI DIODATO, III AL

Dall'avvento della tecnologia, la lettura è diventata un interesse sempre meno diffuso. L'immediatezza, il costo più accessibile e la possibilità di poterne usufruire in ogni occasione rendono i dispositivi elettronici il mezzo più utilizzato al giorno d'oggi. Nonostante tutti questi vantaggi però, una parte della popolazione preferisce ancora il cartaceo. L'obiettivo di questa inchiesta era focalizzarsi su nove di quest'ultimi e creare una vera e propria scheda del lettore.

Come sappiamo, alla domanda «Ti piace leggere?» si pensa superficialmente che si stia parlando di libri, quando invece questo campo presenta molte più sfaccettature. Da queste interviste è emerso infatti che una persona su nove, oltre a leggere libri, è appassionata di fumetti; un'altra legge riviste e giornali e un'altra ancora preferisce i manga, storie a fumetti originarie del Giappone che si stanno diffondendo sempre di più nel mondo occidentale nell'ultimo ventennio.

Un altro stereotipo legato alla lettura è la convinzione che «essere un grande lettore voglia dire leggere tanto e sempre». Indubbiamente, ci sono persone che hanno molta più costanza nella lettura, dall'indagine si è infatti riscontrato che cinque persone su nove riescono a leggere tra i venti e i trenta libri all'anno. Allo stesso tempo, altri appassionati, tra cui i quattro rimanenti dell'indagine, o per mancanza di tempo o per necessità, riescono a leggere solamente in alcune occasioni, raggiungendo un massimo di tre o quattro libri all'anno. Di conseguenza, si è constatato che chi legge il maggior numero di libri all'anno è più propenso a leggere più libri contemporaneamente. In più, soprattutto tra i giovani, si sta diffondendo la lettura in lingua straniera, specialmente in inglese, a causa del sempre maggiore utilizzo di quest'ultima e della necessità di conoscerla per potersi relazionare con il resto del mondo.

Si sente spesso dire: «Non giudicare un libro dalla copertina», anche se, ironicamente, un terzo dei lettori intervistati fa proprio questo: si è difatti attratti

dai colori, dalle scritte e dai disegni. Successivamente, seguono titolo e trama, come confermano quattro persone su nove. Le rimanenti invece, preferiscono seguire i consigli di una persona che ha già letto un determinato libro. Non sono solo questi, però, i criteri con cui si scelgono i libri; la prima cosa a cui un lettore presta attenzione è sicuramente il genere. Nel vasto mondo dei lettori troviamo persone a cui piace leggere ogni tipologia di libro e provare sempre cose nuove e chi invece è tutto il contrario. Dall'inchiesta si è scoperto che il romanzo rosa è quello che colpisce più persone, indipendentemente dall'età, considerando che è stato nominato da un terzo degli intervistati. Seguono il fantasy, che stranamente non si è posizionato al primo posto, nonostante il successo avuto grazie a numerose saghe, e il narrativo contemporaneo, ognuno con due votazioni a testa. Si conclude con due generi meno comuni, ovvero il romanzo psicologico e quello storico che sono stati scelti solo da due intervistati su nove.

Dopo tanto tempo speso a leggere, si crea tra lettori e scrittori un legame quasi affettivo e proprio in questo modo le persone trovano il loro autore preferito. Ma ovviamente non è sempre così: più della metà delle persone interessate ha infatti dichiarato di non avere un autore preferito e anzi di non prestare quasi attenzione a chi ha scritto il libro. Le risposte positive sono invece state: Agatha Christie, Stephen King e Dan Brown, autori famosi in tutto il mondo. Così come per i romanzieri, ci sono anche dei libri che sono rimasti nella testa, ma soprattutto nei cuori dei lettori; ci sono persone che hanno amato allo stesso modo tutti i libri letti e chi invece ha nominato dei grandi classici o libri meno conosciuti: *Il castello errante di Howl*, *Anna Karenina*, *Orgoglio e pregiudizio*, *Il giovane Holden*, *La biblioteca di Parigi* e *Assassinio sull'Orient Express*. Naturalmente, ci sono anche libri che rimangono in testa perché poco apprezzati, anche se questo evento avviene raramente. Sette intervistati hanno infatti dichiarato di non aver mai trovato un libro che disprezzassero; dunque, gli unici due titoli comunicati sono stati: *Il fiore e la fiamma* di K.E. Woodiwiss ed *Echi in tempesta* della saga dell'Attraversaspecchi di C. Dabos.

È risaputo che la maggior parte delle volte in cui un libro raggiunge il successo mondiale ne viene prodotto un film, spesso non molto fedele alla versione cartacea. Nonostante questo, la maggior parte dei lettori decide comunque di guardare i film tratti dai libri, scoprendo che, anche se ci sono molte differenze, spesso ne vale la pena.

IL LABORATORIO MUSICALE

Intervista ai prof. Lama e Maurizi

REBECCA FERRACCI, III B

Passeggiando tra i corridoi, per noi non è insolito sentire della musica provenire da un'aula del piano terra; per chi invece entra per la prima volta nella scuola potrebbe essere una sorpresa, poiché non si aspetterebbe mai di sentire un ritmo così coinvolgente in un istituto superiore.

La fonte di questa musica è il laboratorio musicale gestito dai professori Federico Lama, docente di matematica, e Marco Maurizi, docente di storia e filosofia. Proprio con loro ho parlato del laboratorio, il quale è nato nel 2016 quando entrambi erano appena entrati a far parte del corpo docente della nostra scuola; dopo essersi conosciuti, infatti, hanno scoperto di avere varie cose in comune, tra cui anche la passione per la musica. Dal momento che la scuola offriva una sala musica ben attrezzata ma non molto utilizzata, hanno deciso di richiedere l'autorizzazione per far partire un laboratorio musicale. Le canzoni composte, che poi sono state inserite nell'album, inizialmente venivano prodotte con la collaborazione tra alunni e professori. Adesso sono principalmente i ragazzi a scrivere, mentre la parte collaborativa riguarda essenzialmente l'arrangiamento della canzone. «L'ispirazione per le canzoni», afferma il professor Maurizi, «parte molto dalle esperienze dei ragazzi, come per esempio solitudine, mancanza o insoddisfazione ma anche amore». Talvolta nasce anche da temi attuali come l'ecologia. È chiaro che il Covid abbia influenzato molto sia i testi delle canzoni sia la loro registrazione. Come riferisce il professor Lama, una canzone è stata registrata a distanza: ognuno ha registrato a casa il proprio pezzo per poi unire tutto e realizzare un video. La canzone in questione è *El Virus No Pasa*.

Il principio fondamentale dei professori è quello di essere tutti allo stesso livello, in quanto, come afferma il professor Maurizi, «il processo creativo deve essere paritario». Pertanto, nonostante i professori abbiano più esperienza, tengono conto delle idee di tutti permettendo loro di esprimersi. Questo consente di abbattere le barriere tra professori e alunni e far incontrare due generazioni diverse. «Il potere della musica è quello che rende questo gruppo vivo e unito», sostiene Lama.

Se quando hanno iniziato il progetto il professor Maurizi era certo che questo avrebbe ricevuto un riconoscimento, il professor Lama non se lo aspettava, ma lo sperava

Questo perché di speciale il laboratorio ha che essendo nato in una scuola possiede una rilevanza sociale, soprattutto essendo una scuola di periferia. A riconoscere l'importanza del progetto sono stati alcuni giornali, tra cui *Il Corriere della Sera*, dove viene riconosciuto il valore artistico della produzione del gruppo S.T.O.P.

Oltre, però, a conquistare i giornali, il laboratorio ha in programma di espandersi oltre l'ambiente scolastico attraverso spettacoli live in alcuni locali. Un sogno segreto per loro è quello di diventare un modello da imitare, cioè che anche nelle altre scuole si faccia qualcosa di simile.

Gli obbiettivi del progetto sono: divertirsi, stare bene insieme, condividere musica e anche imparare a stare insieme in un gruppo, cosa non sempre facile.



Per concludere l'intervista ho voluto fare ai professori una domanda più personale che riguarda le canzoni che sentono più vicine a loro. Il prof. Lama ha detto di non poter dire a quale si sente più vicino in quanto sarebbe come chiedere a un genitore quale figlio preferisce. Secondo lui, inoltre, dal momento che durante la produzione le canzoni si ascoltano molte volte si finisce alla fine per sentirle anche proprie, nonostante le abbiano scritte altre persone. Il prof. Maurizi al contrario afferma che si emoziona ascoltando *Another place*, nel primo album, e *Il mio compleanno*, scritta da Lama e contenuta nel secondo disco.

In conclusione, il laboratorio musicale è un'esperienza da provare e aperta a tutti; i professori sono gentili, simpatici e disponibili ed è anche un modo per fare amicizia e divertirsi facendo musica. Proprio quest'ultima è un mezzo universale, capace di unire tutte le persone, ma anche di emozionare e aiutare a superare il dolore.

Tuscolano: tra socialità e scuola

VERONICA GIOVANNERCOLE, III CL, ALESSANDRA SANO, III AL

Al giorno d'oggi una delle più grandi necessità dei giovani è quella di imparare a conoscere le diverse tematiche che condizionano la società attuale, quali guerre, dipendenze da Internet, dibattiti politici etc. Dunque, per questo motivo, il giorno 26 marzo 2022 presso il Parco degli Acquadotti, si è svolta un'inchiesta che trattava alcuni di questi argomenti, in particolare dal punto di vista sociale.

È risaputo che il quartiere Tuscolano è florido di adolescenti e famiglie che si ritrovano al parco per svolgere attività di svago e riposo e, di conseguenza, non è stato complicato riuscire a confrontarsi con diverse persone, appartenenti a svariate fasce d'età, sulle questioni elencate in precedenza.

Dalle interviste effettuate sul tema della socialità in rapporto con la vita scolastica sono emersi diversi punti di vista: sicuramente chi ne risente maggiormente sono i ragazzi, che proprio in questi anni di pandemia non sono riusciti a conciliare al meglio i loro interessi con impegni didattici e lavorativi.

Inoltre, dai sondaggi raccolti si può notare come la maggior parte delle persone che hanno risposto preferiscono uscire in compagnia e prediligono spazi aperti come, ad esempio, il parco; i giovani hanno affermato che si dilettano trascorrendo il proprio tempo libero nei bar o facendo shopping, mentre gli adulti sono dipendenti dalle attività dei propri figli o lavorative e si limitano a semplici passeggiate.

Per di più, in molti hanno affermato l'inefficienza dei mezzi pubblici all'interno della propria zona abitativa, fatto che non permette loro di spostarsi con facilità e, dunque, di poter andare oltre il quartiere in cui si vive. Di conseguenza, si può dire che i trasporti svolgono un ruolo fondamentale all'interno dei programmi sociali, in quanto consentono di potersi recare in luoghi diversi, e che la città di Roma, in non poche zone, non risulta funzionale in questo campo.

Oltre a ciò, si è notata una larga differenza per quanto riguarda le fasce di età in cui gli intervistati hanno iniziato a uscire di casa da soli: mentre alcuni hanno cominciato dai 13 anni, altri hanno ricevuto il permesso verso i 16 anni. Da questo dato è possibile constatare la discrepanza di pensiero su tale argomento tra le famiglie: certe hanno instaurato un rapporto di fiducia con i propri figli non appena entrati nel periodo adolescenziale, d'altra parte, alcuni genitori hanno dovuto impiegare più tempo per accettare e accontentare le loro richieste. Per questo, alcuni dei soggetti intervistati hanno risposto che saranno più tolleranti rispetto ai genitori.

Un importante punto emerso da questa intervista è l'unanimità della risposta alla domanda che chiedeva se uscire fosse un buon modo per sfogarsi. Infatti, tutti hanno concordato che stare fuori dalle mura di casa aiuti molto nel rilassarsi e nel pensare a mente lucida o anche solo per prendere una temporanea pausa dai propri problemi, come se ci fosse una sorta di distacco dalla realtà.

Per concludere, tutti hanno confermato quanto il Covid abbia influito sulla propria vita sociale, evidenziando come le imposizioni della quarantena abbiano condizionato le loro normali attività quotidiane.

Pertanto, stare all'aria aperta è un aspetto fondamentale della vita di ognuno di noi, che ci consente di relazionarci con il mondo esterno, divertirci in compagnia delle persone amate e scaricare la tensione accumulata nel corso della giornata prendendosi una tregua dai pensieri negativi.



The importance of self-care

ALESSIA MIRON, IV AL

Nowadays we live in a fast-paced world, the line between our personal life and work (or school) is blurred. We also live in a high-tech world, everyday our minds have to assimilate plenty of information from social media, the Internet and so on. However, it’s precisely for this reason that we owe it to ourselves to find a little time to just take our minds off everything that stresses us out.

When people are asked how much they think it is important to take care of themselves and to find the time to do so, almost everybody, on a scale from one to ten, says ten, however when asking them how much time they actually spend on doing so it’s always a small number of hours that goes from 2 to 3 hours per week, not even an hour everyday, and this is mostly due to work-related reasons or school-related ones. Studies show that people who feel overwhelmed are more likely to develop impatience, loss of mental focus, fatigue, impulsiveness, anxiety and anger that may also affect their organism. Therefore it’s important to find ways to loosen up. Some people rely on the basic methods to relax such as music, movies or books, though sometimes this may not be enough. Here are some other ways to take care of ourselves.

Doctors recommend having a healthy lifestyle, for example eating healthy and doing physical activities, because it can reduce stress levels. They also suggest sleeping at least eight hours a day for teenagers and seven for adults so that the minds can rest. Unfortunately, when asked how healthy they eat, teenagers answer that they mostly eat junk food, while adults, surprisingly so, say that they indeed eat healthy and try to avoid any fast food (since with age their bodies may not afford it anymore). The same pattern repeats when asked how many hours they sleep during the week, six people out of ten respond five to six hours. It’s interesting how the numbers are higher for adults while lower for teenagers, when they should sleep more according to the the doctors. Most of the time they stay up until late to finish reviewing some cases for work or, in case of teens, to finish their homework, even though, if we must be honest, sometimes the reason they go to sleep late is because they watch television or stay on their phones. Have you ever met someone who after a journey realized that their job was too stressful for them so they decided to do something else? Have you ever wondered why they came to this conclusion? Studies show that traveling may also be a way to get a clearer perspective of our life, and as a matter of fact, visiting new countries and getting to know new cultures, may help us understand better ourselves and what makes us truly happy.

Some may have even come to this conclusion while trying meditation or prayer, as it usually happens when people travel to Asia, and even though these two methods to self-care may not be something suited for everyone, we mustn’t rule them out.

In addition, another way to cope with our stress and concerns, which may be the best one according to psychologists, is to speak with our friends, parents or co-workers as they may have been through the same thing or may still be needing help too. In this way we can help each other out, and, if the other person is not able to do so, there are always professionals who can assist us.



Dai Comizi d’amore di Pasolini all’attualità

MATTIA CICCETTI, ADRIANO OTTAVIANI, EMMA ZERAFTIS, V AL

A partire dall’impulso dato dai *Comizi d’amore* di Pasolini ormai più di sessant’anni fa, è stata molta, negli anni, la curiosità che ha spinto i giovani a voler conoscere le opinioni degli italiani riguardo temi più o meno scabrosi, alcuni dei quali considerati tuttora dei tabù. Sebbene, in occasione di quel documentario, l’opinione di Musatti riguardo la partecipazione degli intervistati fosse piuttosto pessimista, per via della loro ignoranza e della loro paura, ad oggi possiamo dire con fermezza che, forse per via del cambiamento di luoghi e tempi, questo fattore è notevolmente cambiato. Con grande coinvolgimento degli intervistati, i redattori sono riusciti a raccogliere numerose informazioni su sette temi in particolare (dalla politica alla religione). Sulle orme di Pasolini stesso, la speranza è quella di aver ripreso almeno in parte i suoi intenti, cercando di fornire un documento prezioso sui tratti del pensiero contemporaneo. **Pandemia:** «A breve verrà abolito l’obbligo di mascherina al chiuso, ti senti sicuro/a al riguardo?» La maggior parte delle persone a questa domanda ha risposto inizialmente con un ‘no’ diretto e tagliente. Tornando poi sulla propria risposta con uno sguardo più critico e riflessivo hanno affermato che, almeno per il momento, non si sentono del tutto sicuri, in special modo nei luoghi più affollati e in cui le distanze non possono essere mantenute, e, di conseguenza, vorrebbero prima attendere ed esaminare come la situazione possa evolvere e magari, più avanti, fare un primo piccolo passo indossando la mascherina chirurgica anziché la FFP2.

Per contro, una signora ha risposto ironicamente, ma forse non del tutto, che lei già da ora è restia a indossarla, manifestando dunque un’insofferenza verso questa misura di contenimento alla quale ci siamo tanto abituati. **Politica:** «Da 1 a 10, che voto daresti al governo italiano riguardo la gestione politica della pandemia negli ultimi due anni?» In un primo momento, molti si sono trovati in estrema difficoltà e hanno avuto incertezze nel dare un giudizio unico, complessivo e numerico riguardo la gestione di questo periodo, tanto importante quanto catastrofico nella storia contemporanea, da parte del Governo italiano. Dopo un’accurata analisi di tutte le risposte espresse dagli intervistati è emerso che quest’incertezza risiedeva non tanto nella mancanza di opinioni e giudizi, bensì nello scarto di valutazione tra il governo Conte e il governo Draghi. In molti hanno affermato di aver apprezzato maggiormente la gestione del primo rispetto al lavoro condotto da Draghi e dal suo governo di tecnici. A ogni modo, la media aritmetica del voto rimane sul sette, con dei picchi che hanno raggiunto l’otto, mentre i più insoddisfatti non hanno osato spingersi oltre il cinque, proprio per sottolineare la loro indignazione e la loro delusione. **Omofobia:** «Concordi con la decisione presa dal Parlamento italiano riguardo la bocciatura del disegno di legge Zan?» Nel caso della questione sull’omofobia, il parere generale è stato decisamente più omogeneo e tutti hanno affermato, unanimemente e senza pensarci due volte, di essere categoricamente contrari alla decisione presa, arrivando persino ad affermare, senza mezzi termini, di detestare il Parlamento stesso per aver affossato una proposta così progressista e inclusiva. Una signora, dopo una breve spiegazione della proposta, dei suoi lati positivi e di quelli potenzialmente negativi, ha sostenuto che «Nessuno deve essere insultato» ma che ciò nonostante «Ci devono essere dei limiti, poiché la libertà di espressione ci deve essere sempre e comunque, purché essa non si sottragga al principio del rispetto reciproco». **Matrimonio:** «Ad oggi, molti ritengono che il matrimonio sia un’istituzione inutile; qual è la tua opinione a riguardo? Credi sia solo un discorso di tradizione, oppure ha una utilità concreta?» La questione, anche tra gli intervistati, rimane piuttosto dibattuta e sembra perdersi tra le infinite pieghe e doppiezze della coscienza di un popolo che sta vivendo intensi periodi di trasformazione, in cui passato e presente si respingono l’un l’altro pur restando inesorabilmente congiunti. Pur riconoscendone la matrice religiosa, il matrimonio viene visto come un fatto culturale, che definisce il nostro paese e la nostra storia, con tutte le tradizioni che ne conseguono. In aggiunta, va riconosciuto al matrimonio moderno non tanto il valore religioso quanto quello amministrativo e giuridico. «Dal punto di vista giuridico è utile». **Religione:** «In un paese laico come il nostro, ritieni sia giusto esporre il crocifisso in luoghi pubblici, in particolar modo nelle scuole?» Tutti gli intervistati concordano che l’Italia è un paese laico e in quanto tale non deve permettere che affari religiosi penetrino nella politica. Tuttavia, il crocifisso è un simbolo di una religione che fa ormai parte della cultura italiana e dunque, secondo molti, lasciarlo nei luoghi pubblici altro non sarebbe che la celebrazione di una cultura e di una coscienza nazionale, anziché un’offesa verso persone di fedi diverse. «Sì, perché l’Italia nasce come Paese laico, quindi bisogna rispettare la religione del Paese in cui si va». «Magari aggiungere anche gli altri simboli sarebbe sinonimo di inclusione». **Razzismo:** «Mi saprebbe dare una definizione di razzismo?» «Paura del diverso e paura del confronto del diverso che possa arricchirti di cose che non conosci e che di conseguenza può distruggerti tutte le certezze che hai avuto fino a quel momento». «Non rispetto e poca flessibilità»; «Mancanza totale di rispetto verso il prossimo»; «Offesa»; «Vedere una differenza che non c’è»; «Pura ignoranza»; «Preconcetti su etnie diverse».



La musica nella nostra vita

KIMBERLEY ACQUAVIVA, EMMA IADECOLA, ALESSIA SALOMONE, V AL

Nel corso della storia filosofi e letterati hanno visto nelle arti (come musica, pittura e architettura) una via di fuga dalla realtà, dalle angosce della vita e del cambiamento. Ad esempio, Schopenhauer vedeva nell’arte la principale fuga dal dolore. L’arte permette al soggetto di contemplare l’universale e sottrae l’individuo alla catena infinita dei bisogni e dei desideri quotidiani. Si eleva quindi al di sopra della volontà, del dolore e del tempo: l’uomo non vive la vita, ma la contempla. Tra le arti delle quali parla Schopenhauer la musica si distacca, in quanto non è una rappresentazione mimetica delle idee, ma astratta, quindi immediata rivelazione dell’essenza. Ogni arte ha una funzione liberatrice in quanto procura la cessazione del bisogno e porta dunque piacere. Secondo Schopenhauer, tra queste arti, la musica è quella più profonda e universale poiché è una connessione diretta con le radici stesse della vita. Non bisogna dimenticare che, secondo il filosofo, l’arte è solo il primo tra i tre momenti essenziali che portano l’uomo alla salvezza. Infatti, in quanto rifugio effimero e non permanente, ricondurrà inevitabilmente al dolore.

Il pessimismo di Schopenhauer ha influenzato la sua visione della musica, un’arte astratta e indefinita, con la quale, dunque, ognuno instaura un rapporto personale.

Per indagare sull’evoluzione del rapporto tra musica e individuo abbiamo intervistato alcune persone. Anche se apparentemente la maggior parte delle risposte differiscono dalla visione schopenhaueriana, hanno dei punti in comune con essa. La risposta di molti è stata ‘la musica è catartica’, perciò permette di purificarsi interiormente attraverso la contemplazione e il superamento delle proprie colpe. In realtà, queste stesse persone ci hanno spiegato che una volta interrotto l’ascolto, tornano sia la colpa che i dolori. Si può quindi affermare che l’effetto catartico è solamente apparente e che il superamento dei dolori è momentaneo, proprio come affermava Schopenhauer.

Molti hanno inoltre affermato che tra gli eventi della vita personale e la musica che si predilige in un determinato periodo c’è sempre un collegamento. È impossibile scindere il genere o i testi delle canzoni dal nostro stato d’animo poiché la musica è un canale d’accesso diretto alla nostra interiorità.

Dalle inchieste è emerso che la musica ha anche una funzione evocativa poiché è capace di far riaffiorare dei ricordi associati a una determinata melodia; questo avviene poiché stimola la memoria involontaria. Come sosteneva Proust, infatti, un suono, un odore o un gusto possono restituire al soggetto un ricordo vivo, intriso di emozioni e sensazioni.

Nonostante la diversità dei discorsi sviluppati dagli intervistati, hanno tutti concluso affermando che la musica è una compagna di vita. Infatti, che la si ascolti per trovare conforto, per ricordare un periodo passato o che la si tenga come sottofondo, essa riesce sempre a adempiere al suo compito.

VALERIO BEDETTI, ANGELICA FRESILLI, II AL

Il conflitto in Ucraina

Le guerre hanno sempre rappresentato una chiave di volta dell'evoluzione umana. La Terra è stata teatro di molti conflitti mondiali e con la fine dell'ultimo credevamo che il sipario si fosse chiuso definitivamente. Mai ci saremmo aspettati uno spin-off di tale portata con protagonista la seconda potenza militare al mondo. Con la tecnologia odierna le notizie volano, che provengano dal territorio di battaglia dell'Ucraina o da quello di un videogame. Siamo a conoscenza della versione russa e di quella ucraina, ma cosa pensano gli italiani di questo conflitto tanto violento quanto inaspettato? Siamo andati al Parco degli Acquedotti per scoprire cosa pensano le persone di questo scontro così vicino alla nostra realtà, quali sono i timori di coloro che vedono la guerra solo al telegiornale e cosa tutti noi dovremmo aspettarci da un futuro più incerto che mai.

Intervista alla Croce Rossa Italiana

L’Associazione della Croce Rossa Italiana è un’organizzazione di volontariato neutrale e indipendente che ha per scopo l’assistenza sanitaria e sociale, sia in tempo di pace che in tempo di conflitto. È parte integrante del Movimento Internazionale della Croce Rossa, un’organizzazione istituzionalizzata nel 1928 dalla XIII Conferenza Internazionale dell’Aja. Oggigiorno il lavoro svolto dalla CRI è scarsamente riconosciuto e a volte persino sottovalutato. Abbiamo dunque deciso di scoprire il ruolo della Croce Rossa all’interno della nostra società e approfondire gli incarichi dell’organizzazione durante situazioni di emergenza come quella epidemica e migratoria, derivata dalla guerra in Ucraina.

Passeggiando nel Parco degli Acquedotti

FEDERICA ABBATE, FLAVIO ARCIVIERI, GRETA VOLPI, III CL

Il giorno 26 marzo ci siamo recati al parco degli Acquedotti per condurre interviste a tutti coloro che stavano passando la propria giornata lì. Abbiamo posto, dunque, tante domande ai passanti che ci hanno raccontato le loro idee sul parco. Innanzitutto, ci siamo concentrati sulle attività solitamente praticate al parco e poi abbiamo sondato l’opinione dei passanti sul quartiere e la pulizia del luogo e siamo riusciti a ottenere un’opinione generale di questo posto. Le interviste sono state rivolte a un campione eterogeneo fra cui genitori, coppie di adulti, ragazzi e gruppi di amici, ed è emerso che il parco è un luogo molto visitato grazie alla sua posizione favorevole, poiché situato in prossimità della linea metropolitana, e anche perché a partire dalla quarantena del 2020 è stato una fondamentale valvola di sfogo per tutti.

Un signore ha affermato che quando si trova nell’area del parco è come se si sentisse isolato dalla vita cittadina e come se stesse in campagna, ciò è dovuto talvolta anche all’acquedotto che funge come un muro. Molti abitanti del quartiere sostengono di venire a praticare sport qui, vi è peraltro un’area dove sono presenti alcuni attrezzi di Calistenics per allenarsi ed è presente anche un servizio di noleggio bici. Inoltre, tutti i frequentatori del parco ci hanno consigliato di trascorrere lì il giorno di Pasquetta, prossima al giorno dell’intervista, poiché il parco durante quella festività diventa un piacevole luogo dove fare la brace e divertirsi con gli amici stando all’aria aperta. Entusiasti del consiglio, ci siamo però chiesti se i giorni seguenti qualcuno si occuperà di ripulire da cima a fondo il parco senza lasciare tracce di spazzatura; i signori ci hanno spiegato che della manutenzione del parco si occupano alcuni gruppi di volontari e ne siamo rimasti molto sorpresi e soddisfatti! Per concludere il parco può essere utilizzato senza alcun costo ed è libero e accessibile a tutti.



Visita alla Biblioteca Apostolica Vaticana

ALESSIA MIRON, IV AL

Il giorno 17 marzo 2022 il Lucio Lombardo Radice ha avuto l'onore di visitare la Biblioteca Apostolica Vaticana. Situata nel cortile del Belvedere, la biblioteca è una delle più importanti al mondo, possiede un ricchissimo patrimonio composto di circa 180.000 volumi manoscritti e d'archivio, 1.600.000 di libri stampati, circa 9.000 incunaboli, 300.000 monete e medaglie, più di 50.000 stampe, migliaia di disegni e oltre 200.000 fotografie.

La Santa Sede ha organizzato e curato la biblioteca del Vaticano sin dal IV secolo, quando venne attestato lo *Scrinium* della Chiesa Romana che serviva sia da biblioteca sia da archivio; tuttavia, l'istituzione ufficiale della Biblioteca Vaticana risale al 1475. Infatti, negli anni precedenti a questa data, papa Niccolò V (1447-1455) fece incrementare i codici latini, greci ed ebrei aprendoli alla consultazione degli eruditi, ma fu Sisto IV (1471-1484) a completare il progetto con la bolla *Ad decorem militantis Ecclesiae*, la nomina di un bibliotecario e un maggior investimento economico. Durante i secoli la biblioteca subì diverse trasformazioni e incrementi a livello di manoscritti, libri stampati e collezioni anticharie e artistiche come quella dei medaglioni romani e greci. I libri sono catalogati secondo delle regole ancora in vigore e di essi sono realizzate e si stanno ancora realizzando delle copie digitali; sicuramente di grande importanza sono i microfilm realizzati all'inizio degli anni Cinquanta e che oggi si trovano alla Pius XII Memorial Library di Saint Louis nello stato del Missouri negli Stati Uniti.

Di norma l'accesso alla biblioteca è permesso solamente agli studiosi dotati di regolare tessera d'ingresso e non sono previste visite individuali di esterni o di gruppo, ma grazie alla benevolenza del cardinale archivista e bibliotecario, José Tolentino de Mendonça, siamo riusciti a visitarla, anche se in un piccolo gruppo da diciotto: quindici ragazzi, il dirigente scolastico Francesca Natali, il professor Carlos Gouveia e la professoressa Rosa Angelica Hernandez.

La nostra guida durante la visita è stato il Dott. Antonio Manfredi, *scriptor latinus* e vicedirettore della Scuola Vaticana di Biblioteconomia, una persona eccezionale, simpatica e amante del proprio lavoro. È riuscito a trasmetterci la sua passione per il lavoro che fa e a incuriosirci riguardo le varie sale della biblioteca e i libri che essa conserva. Abbiamo avuto l'opportunità unica di toccare delle pagine di manoscritti, di vedere alcuni dei primi libri stampati e di ammirare addirittura un trattato di falconeria, *De arte venandi cum avibus*, che risale al XIII secolo e che venne scritto dall'imperatore Federico II di Svevia data la sua passione per l'arte venatoria. Inoltre, forse le cose più affascinanti in assoluto della visita, sono state la lettera di Galileo Galilei e le poesie di Michelangelo Buonarroti; vedere come questi due personaggi illustri della cultura scientifica e artistica italiana scrivevano è stato senz'altro una cosa stupefacente. Non tutti i giorni si ha la possibilità di vedere la firma di Galileo Galilei oppure di vedere la differenza di calligrafia tra lui e il Buonarroti: quella di Galileo più ordinata ed elegante, mentre quella di Michelangelo più rapida e 'disordinata' perché nel frattempo gli venivano varie idee in mente e le trasferiva sul suo quaderno. Infine, abbiamo visto anche parte della Galleria Lapidaria e la sezione della biblioteca aperta agli studiosi, oltre alle aree riservate, attraverso infinite schiere di scaffali (oltre cinquanta chilometri di scaffali).

Finita la visita, il cardinale José Tolentino de Mendonça è venuto a salutarci e, dopo che noi lo abbiamo ringraziato per l'opportunità che ci è stata data, il cardinale ha fatto un discorso che, come tutta la visita, ci rimarrà impresso nella mente per sempre. In breve, ci ha detto che non c'era bisogno che lo ringraziassimo, perché lui non aveva fatto niente di speciale, la visita la dobbiamo a noi stessi perché è stata la nostra sete di conoscenza e la nostra curiosità che ci hanno portati lì. In aggiunta ci ha invitati a tornare, e magari il prossimo anno qualcun altro avrà la fortuna di poterci andare. Senza ombra di dubbio è stata un'esperienza indimenticabile e per pochi.

Stop Internet Addiction

MARTINA BATTISTELLI, VIOLA DI DIODATO, III AL

La dipendenza da Internet è un disturbo del controllo degli impulsi, che spinge la persona che ne soffre a fare un uso spropositato di qualsiasi dispositivo elettronico. È una forma di abuso-dipendenza che può causare sintomi da astinenza, quali attacchi d'ansia, depressione e isolamento sociale. Questo disturbo patologico copre un'area talmente vasta che, nel corso degli anni, si sono sviluppate diverse forme di dipendenza, eccone alcuni esempi:

- dipendenza cyber-relazionale, ovvero quella tendenza a instaurare relazioni con persone conosciute online, sostituendole alle persone normalmente frequentate nella vita reale;
- net-compulsions, che comprendono quei comportamenti compulsivi come gioco d'azzardo, aste e shopping compulsivo online;
- computer addiction, vale a dire il coinvolgimento in giochi virtuali in cui il soggetto partecipa costruendosi un'identità immaginaria.

Attraverso il sondaggio compilato dagli studenti delle classi I, II, III e IV del nostro istituto, il gruppo del progetto Stop Internet Addiction voleva rilevare la percentuale di ragazzi e ragazze che hanno o sono propensi ad avere una dipendenza da internet ed eliminare questo rischio.

Il primo step del progetto era quello di far compilare un questionario con domande specifiche riguardanti il diverso utilizzo di Internet durante una giornata tipica di uno studente e mirate soprattutto a comprendere le motivazioni che portano a un utilizzo estremo del web. In generale, è emerso che l'89 % dei 750 studenti partecipanti utilizza continuamente i social, soprattutto Instagram, WhatsApp e TikTok. Anche se negli ultimi anni quest'ultimo sta scalando sempre di più la classifica dei social più utilizzati al mondo, con più di 33 milioni di download solamente nel 2019, dai risultati del questionario è emerso che l'86,7% degli studenti predilige ancora WhatsApp, poiché rimane il social più rapido e comodo per chattare con amici e conoscenti.

Per definizione, i social sono siti internet che consentono agli utenti di condividere contenuti testuali, immagini, video, audio e interagire con tantissime persone. Ultimamente, però, queste piattaforme sono diventate ben più di un semplice passatempo: i ragazzi preferiscono rimanere a casa e non uscire, come il 7,9% dei partecipanti all'inchiesta, e passare la giornata a giocare online con amici virtuali, come confermato dal 17% degli alunni, oppure passare le ore a guardare ossessivamente gli account di altre persone e, inevitabilmente, a creare un paragone immaginario tra la propria vita e quella degli altri che, attraverso la giusta manipolazione di foto e video, risulta perfetta e priva di aspetti negativi.

Inoltre, con la costante e sempre maggiore presenza dei social nelle nostre vite, aumenta conseguentemente anche il bisogno, soprattutto negli adolescenti, di accrescere la propria fama nel web: like ai post, followers e visualizzazioni alle storie sono diventati i tre indicatori principali di popolarità tra i giovani. La continua necessità di farsi strada e farsi conoscere nel mondo dei social è la causa di un'ostinata e accanita supervisione del proprio account, come testimonia il 25% degli studenti che affermano di controllare ininterrottamente chi visualizza i loro post, chi mette like ai loro contenuti e da quante persone sono seguiti.

Un ultimo aspetto negativo di Internet è che molto spesso viene usato come riparo dalla realtà ed è proprio questo che a volte porta le persone a svilupparne una dipendenza. Che si tratti di situazioni lavorative, familiari o nel nostro caso scolastiche la pressione è un elemento che affligge tutti quanti e, nel caso degli studenti, incombono a volte anche altri fattori come il bullismo o l'esclusione dagli altri coetanei. Più del 50% dei nostri studenti e studentesse si è reso conto di avere un problema di questo genere e di conseguenza decide di passare sempre più tempo su Internet distraendosi dai pensieri che ritiene spiacevoli e cercare una qualche forma di conforto. Proprio per questo motivo risulta che il 48,5% degli studenti sta molto spesso più del dovuto online e ciò determina il motivo per cui 45,5% dei ragazzi e delle ragazze si ritiene dipendente da internet.

Per cercare di diminuire questa percentuale o anche solo evitare che si alzi, il gruppo Stop Internet Addiction sta programmando attività e progetti che riguardano vari settori, come pittura e fotografia, al di fuori del contesto scolastico, per aiutare più persone possibili.



REDAZIONE: F. ABBATE, K. ACQUAVIVA, F. ARCIVIERI, A. BANDE, M. BATTISTELLI, V. BEDETTI, M. CICCHETTI, V. DI DIODATO, R. FERRACCI, A. FRESILLI, V. GIOVANNERCOLE, E. IADECOLA, A. MIRON, A. OTTAVIANI, G. RODESI, A. SALOMONE, A. SANO, G. VOLPI, E. ZERAFTIS e i professori M.R. RINALDI, F. COMPARELLI

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE A QUESTO NUMERO:
il prof. F. LAMA, il prof. M. MAURIZI